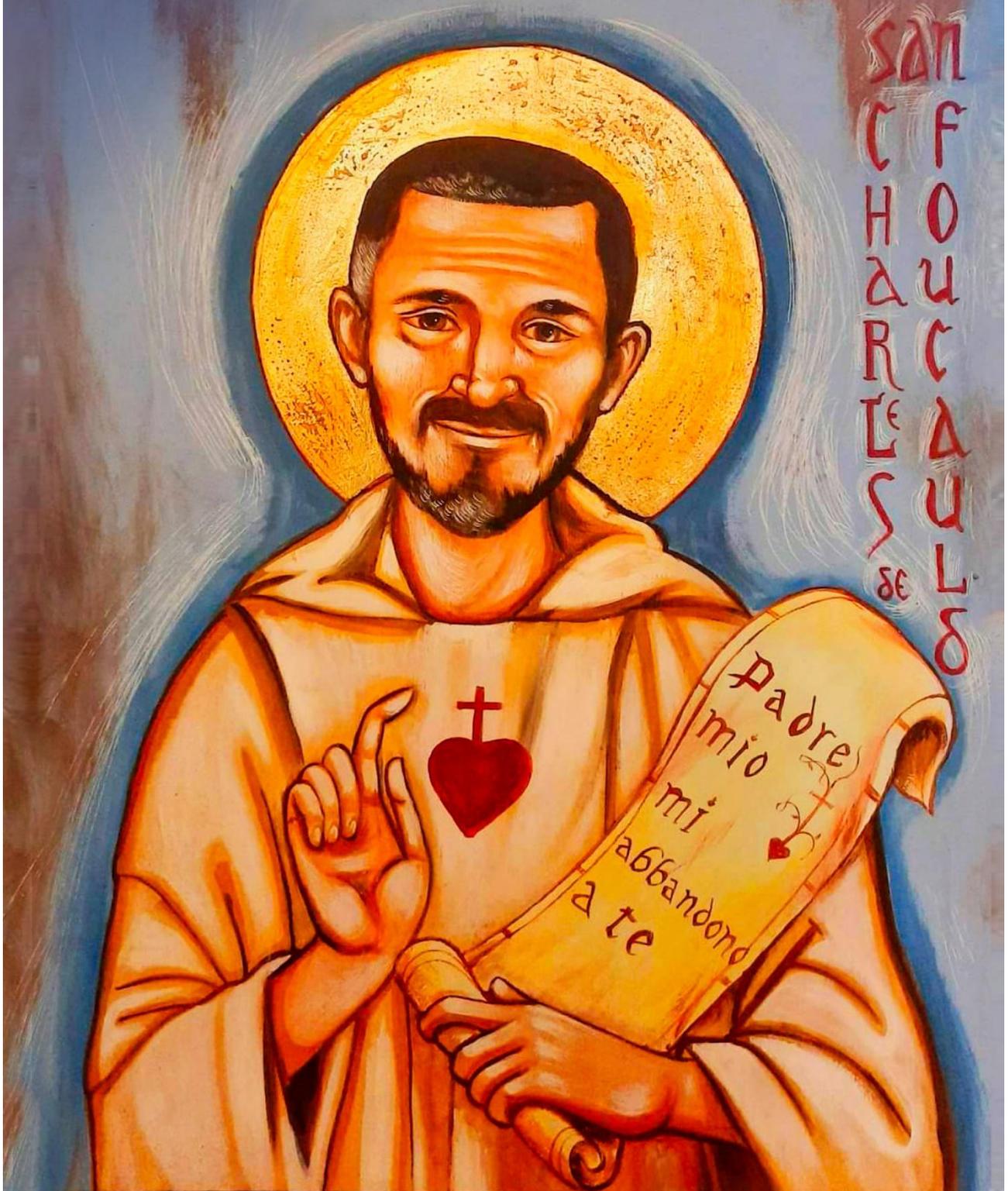




Piccoli Fratelli
dell'Accoglienza

REGOLAMENTO



Prefazione



LA MISSIONE DEI LAICI

Corrispondenza inedita di Charles de Foucauld a monsieur Joseph Hours - Assekrem (Ahaggar) da In Salah via Biskra-Ouagya, 3 Maggio 1912

Signore,

ricevo la sua lettera che mi parla del bisogno che ha l'opera ecclesiastica di essere rafforzata da un'opera laica, dappertutto, in Francia, così come in terra di missione.

Sono considerazioni molto vere che io stesso penso da molto tempo. Come lei dice, il mondo ecclesiastico e quello laico si ignorano tanto che il primo non può dare nulla all'altro.

È vero che a fianco dei preti ci vogliono delle Priscilla e degli Aquila, i quali vedono ciò che il prete non vede, penetrando dove egli non può penetrare, andando da coloro che gli sfuggono, evangelizzando per mezzo di un contatto benefico, una bontà traboccante su tutti, un affetto sempre pronto a donarsi, un buon esempio che attira coloro che voltano le spalle al prete e gli sono ostili per partito preso. Sembra che il male sia molto profondo.

Sono le virtù fondamentali che mancano o sono troppo deboli le virtù cristiane anch'esse fondamentali: carità, umiltà, dolcezza. Esse sono deboli e non capite. La carità che rappresenta l'essenza della religione (il primo dovere è quello di amare Dio, il secondo simile al primo è di amare il prossimo come se stessi), obbliga ogni cristiano ad amare il prossimo, vale a dire, ogni essere umano, come sé stesso, e di conseguenza a fare della salvezza del prossimo, come della propria salvezza, la grande sfida della propria vita.

Ogni cristiano deve quindi essere apostolo: non si tratta di un consiglio, si tratta di un comandamento, il comandamento della carità.

Essere apostolo, con quale mezzo? Per mezzo di coloro che Dio mette loro a disposizione: i preti hanno i loro superiori che dicono cosa devono fare. I laici devono essere apostoli verso tutti coloro che possono raggiungere: i parenti e gli amici dapprima, ma non solo loro.

La carità non è limitata, essa abbraccia tutti coloro che il Cuore di Gesù abbraccia. Con quali mezzi? Con i migliori, dato che essi si rivolgono a tutti coloro con i quali sono in rapporto senza eccezione, attraverso **la bontà, la tenerezza, l'affetto fraterno, l'esempio della virtù, l'umiltà e la dolcezza** sempre così attraenti e così cristiane; con alcuni senza mai dire una parola su Dio né sulla religione, avendo pazienza così come Dio è paziente, essendo buoni così come Dio è buono, essendo un fratello tenero e orante; con altri parlando di Dio nella misura in cui essi possono comprendere, dal momento che essi sono intenti a ricercare la verità per mezzo dello studio della religione, mettendoli in rapporto con un prete scelto molto accuratamente e capace di fare loro del bene.

Soprattutto vedere un fratello in ogni essere umano: "Siete tutti fratelli, avete un unico padre che è in cielo", vedere in ogni essere umano un figlio di Dio, un'anima salvata dal sangue di Gesù, un'anima amata da Gesù, un'anima che noi dobbiamo amare come noi stessi e per la salvezza della quale dobbiamo lavorare.

Bandire da noi lo spirito militante. Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi, dice Gesù. Quale abisso tra il modo di fare e di parlare di Gesù e lo spirito militante di coloro che non sono cristiani o sono dei cattivi cristiani. Essi vedono dei nemici che bisogna combattere, invece di vedere dei fratelli malati che bisogna curare, dei feriti stesi lungo il cammino in cui bisogna essere i buoni samaritani. Bisognerebbe che i genitori in famiglia, i preti nel loro catechismo e nella loro educazione, tutti quelli che hanno la missione di educare l'infanzia e la gioventù inculcassero ai bambini queste verità dalla loro più tenera età, ritornando incessantemente sulle stesse.

Ogni cristiano deve essere apostolo, si tratta di un dovere rigoroso di carità.

*Ogni cristiano deve guardare ogni essere umano come un fratello amato; se è un peccatore, nemico di Dio, si tratta di un fratello malato, molto malato; bisogna avere per lui profonda pietà e cure fraterne come per un fratello insensato... I non-cristiani possono essere nemici di un cristiano, **un cristiano è sempre un tenero amico di ogni essere umano**, egli ha per ogni essere umano i sentimenti del Cuore di Gesù.*

Essere caritatevoli, dolci, umili verso tutti gli uomini: è questo che abbiamo imparato da Gesù. Non essere militanti verso nessuno: Gesù ci ha insegnato ad andare "come agnelli tra i lupi", non a parlare con asprezza, con durezza, a insultare, a prendere le armi.

Farsi tutto a tutti per donarli tutti a Gesù, avendo verso tutti bontà e affetto fraterno, svolgendo tutti i servizi possibili, intraprendendo un contatto affettuoso, essendo un fratello tenero per tutti, per portare a poco a poco le anime a Gesù, mettendo in pratica la dolcezza di Gesù.

Leggere e rileggere incessantemente il Santo Vangelo per avere sempre di fronte lo spirito, gli atti, le parole, i pensieri di Gesù, per pensare, parlare, agire come Gesù e seguire gli esempi e gli insegnamenti di Gesù, e non gli esempi e i modi di fare del mondo ai quali torniamo rapidamente non appena stacciamo gli occhi dal Modello Divino.

Ecco la soluzione, secondo me: l'applicazione è difficile perché tocca le cose fondamentali, le cose interiori dell'anima e il bisogno è universale. Tuttavia, la difficoltà non deve fermarci: più è grande, più bisogna al contrario mettersi all'opera immediatamente lavorando con tutte le forze. Dio aiuta sempre coloro che lo servono. Dio non tradisce mai l'uomo: è l'uomo che tradisce così spesso Dio!

Non dovessimo riuscirvi, non bisognerebbe lavorare con meno ardore, poiché lavorando in questo modo non facciamo altro che obbedire a Dio, compiendo la sua volontà che noi tutti conosciamo.

Grazie del ricordo di Mme Suzanne Perret che prega per noi in cielo dopo averlo fatto sulla terra. Lei mi parla di vecchi amici, di vecchi compagni d'armi... da più di 22 anni ho lasciato il mondo e ho rapporti solo con qualche parente prossimo o amici intimi, un ben piccolo numero, dei quali la morte ha snellito le file. La posta è sicura, soprattutto per mezzo di raccomandata. Essa impiega in media 45 giorni. Essa è l'unica cosa sicura, i pacchi postali impiegano sei mesi o più e talvolta non arrivano. Siete molto buono a offrirmi dei libri; in questo momento non ne ho un bisogno urgente; se ne avrò la necessità, approfitterò con grande riconoscenza dell'offerta che mi fate con tanto affetto.

Vogliate far giungere il mio umile saluto all'abate Crozier quando avrete l'occasione di vederlo.

E credete alla profonda, religiosa devozione del vostro umile servitore nel Cuore di Gesù,

frère Charles di Gesù

Art. I – CARISMA

Riferimento alla Piccola Guida delle Fraternità secolari Edizione 2006 – agg. 2009 - Capitolo III – par. 1

Par.1 – Il carisma di San Charles de Foucauld

Per mezzo del battesimo tutti i cristiani, resi partecipi della missione profetica, regale e sacerdotale di Cristo, sono chiamati a proclamare il Vangelo con la loro vita. Il dovere e la sfida dei laici e delle laiche sono di vivere il Vangelo anche laddove la Chiesa ufficiale e i preti non riescono o non possono andare. Noi siamo presenti negli uffici, nei negozi, nelle scuole, negli ospedali, sui mercati, sugli autobus, sui treni, ecc., in effetti, ovunque. La nostra presenza in questi luoghi, quindi, ci investe di una grande responsabilità. Nostro Signore Gesù Cristo ci affida una missione. Siamo chiamati a essere il lievito nella pasta, il lievito nella società, nella Chiesa e nel mondo.

Il nostro piccolo fratello Charles de Foucauld era precursore sulla maggior parte dei suoi contemporanei quando pensava che, per portare il Vangelo tra la gente, i laici avessero un ruolo vitale. Dal 1912, più di cinquant'anni prima del Concilio Vaticano II, *frère Charles* scriveva a J. Hours per dirgli che erano necessari i laici per estendere il Regno di Dio, poiché essi sono presenti in ogni angolo della società, contrariamente alla gerarchia e al clero della Chiesa. A questo proposito, *frère Charles* spiega il ruolo svolto da Aquila e Priscilla ai tempi di san Paolo a Corinto (Atti 18,18-19).

Nel nostro mondo ferito, la fede, la speranza e la carità sono visibili in cristiani come Aquila e Priscilla. Nella misura in cui Dio è la sorgente della nostra vita, e dove noi riconosciamo che siamo i figli amati di Dio, siamo capaci di amare gli altri e di guardarli come nostri fratelli e sorelle.

Le parole seguenti tratte dal Nuovo Testamento ci indicheranno i luoghi, l'ampiezza della nostra missione. Esse descrivono una visione, non ancora la realtà! Tuttavia, nei nostri gruppi di Fraternità, possiamo aiutarci tra noi a realizzare questa visione.

Nel Cammino di Unità e nella spiritualità di Charles de Foucauld possiamo trovare altre parole chiave per spiegare questa visione.

Par.2 – Il carisma dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza

Amicizia (Koinonia)

L'amicizia e la vita fraterna sono vissute dapprima nelle nostre famiglie. I membri della Fraternità sono invitati a estendere la loro amicizia prendendosi cura degli altri, con particolare attenzione ai bambini e a coloro che soffrono nel corpo e nella mente, con la condivisione e l'**Accoglienza** innanzitutto di noi stessi che poi si fa reciproca, senza alcun giudizio, esercitando le virtù cardinali, per quanto umanamente possibile e per Amore fraterno.

Servizio (Diakonia)

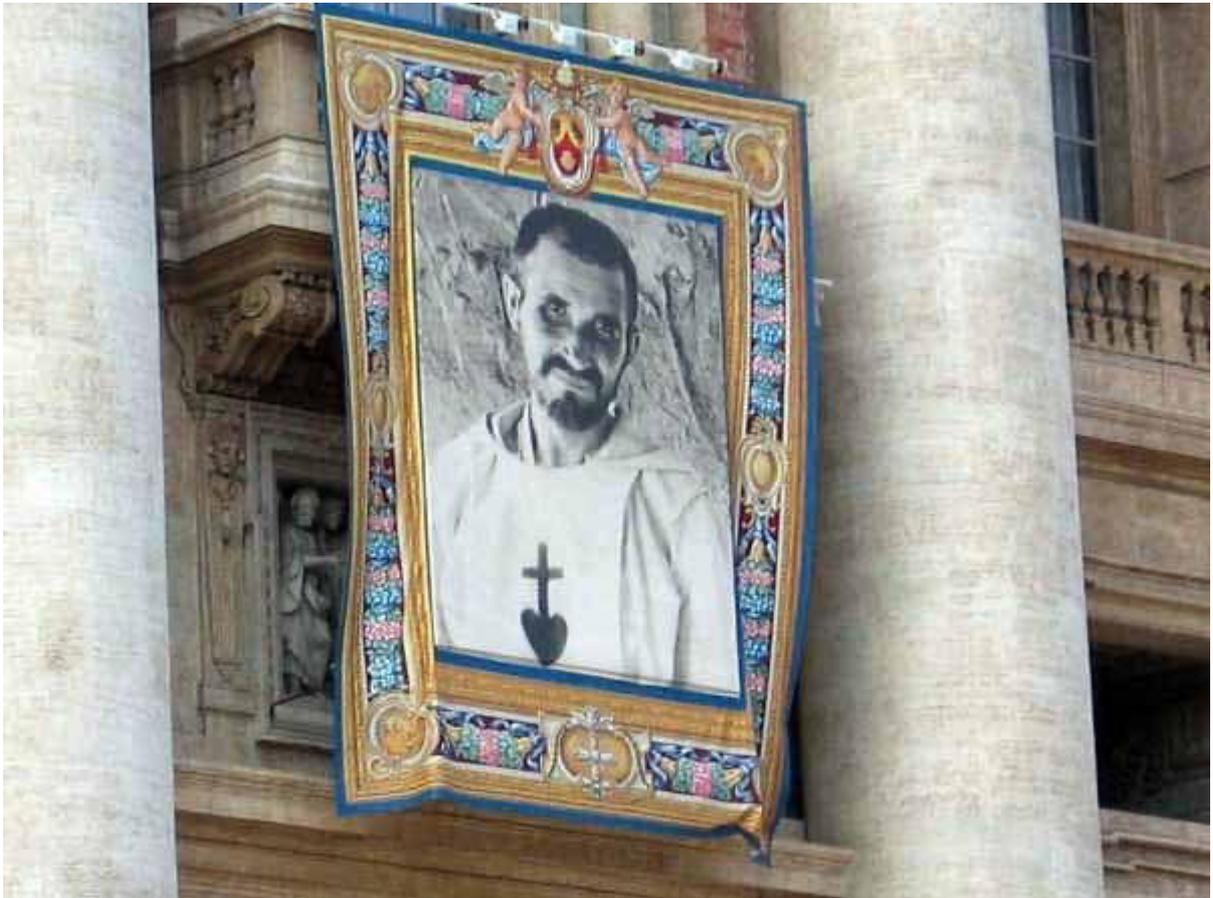
Gesù ci ha mostrato, con la sua vita, come possiamo essere al servizio degli altri. Il nostro servizio non deve essere centrato su noi stessi, né dominare, ma essere l'uno per l'altro, come un unico corpo ma distinguendo ognuno per il proprio carisma personale. L'intera Fraternità è al servizio della Chiesa e del Vescovo di riferimento, in piena comunione e con spirito di obbedienza.

Annuncio della Parola (Martyria)

Charles de Foucauld parla di evangelizzazione per mezzo dei laici. Non siamo del mondo ma siamo nel mondo, e come tali abbiamo la responsabilità della testimonianza di Cristo, riconoscendolo e annunciandolo prima che con le parole, con i fatti, nel lavoro e nell'ambito che ci appartiene.

Grazie e Lodi (Liturgia)

L'Eucaristia è il sacramento che deve essere vissuto nel mondo e non solo celebrato. La cerimonia non si ferma alla porta della Chiesa e noi non dobbiamo accontentarci di un rito limitandoci alla celebrazione, ma dobbiamo proclamarla con tutta la nostra vita. La preghiera quotidiana è l'altro perno della nostra vita comunitaria: la lode del Signore attraverso gli strumenti donatici dalla Chiesa (Liturgia delle Ore, Adorazione Eucaristica, meditazione della Parola di Dio ed esicasmò) vissuti concretamente e nel confronto fraterno (Compieta con risonanza personale).



Art. II – STRUTTURA

Riferimento alla Piccola Guida delle Fraternità secolari Edizione 2006 – agg. 2009 - Capitolo V – par. 1

Par.1 – Struttura sommaria della Fraternità

I membri della Fraternità secolare possono essere:

- donne o uomini
- celibi o coniugati (coppie)
- famiglie con i loro bambini o giovani
- ordinati

Le età e le professioni variano. I membri possono essere di ogni origine etnica e di ogni ambiente sociale. I bambini non sono automaticamente membri della Fraternità. Tuttavia, è assolutamente importante essere attenti ai loro bisogni e non dimenticarli.

Le *famiglie* dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza hanno al massimo 6 membri. Allorché il gruppo tende ad aumentare superando il numero sopracitato, esso è invitato a scindersi in più *famiglie* per facilitarne la vita comunitaria e di confronto fraterno.

Possono essere presenti anche ospiti e persone interessate alla spiritualità di *frère Charles*, ma che non si sono ancora dichiarate membri della Fraternità.

Questa “dichiarazione”, anche detta *domanda di Postulato* e successivamente *di Consacrazione*, può essere fatta direttamente al Priore in carica, in piena coscienza dell'universalità della Fraternità e in comunione con essa, prendendo a pieno la responsabilità di tale adesione.

La domanda di adesione deve essere fatta in formato scritto e firmata in originale.

La Fraternità è nata nella Chiesa cattolica, ma è aperta a tutti coloro che aderiscono al messaggio di frère Charles. Esiste quindi la grande opportunità di vivere incontri ecumenici con protestanti, anglicani, ortodossi, membri di riti orientali, entrando a far parte di un dialogo interreligioso.

Par.2 – Componenti della Fraternità

I membri della fraternità, secondo il proprio carisma, possono svolgere il proprio ministero vivendo una missione prevalente:

- 1) **Al servizio della propria diocesi (o comunità religiosa) di appartenenza** nel caso di ministri ordinati o istituiti, oppure di religiose o religiosi, che decidono di abbracciare la fraternità e la missione di San Charles de Foucauld, in obbedienza primaria al proprio vescovo o superiore.
- 2) **Al servizio della società**, nel caso di **Laiche e Laici consacrati** (o che sono in cammino di discernimento per la consacrazione) che vivono il Carisma di San Charles de Foucauld facendo apostolato nel mondo, avendo un'autonomia lavorativa anche a sostegno della Fraternità stessa (Art.4 par.4).
- 3) **Al servizio della Fraternità**, nel caso di **Laiche e Laici consacrati** (o che sono in cammino di discernimento per la consacrazione) che vivono comunitariamente il Carisma di San Charles de Foucauld lavorando (*ora et labora*) internamente alla Fraternità e alla *famiglia* nella quale stabilmente risiedono.

La consacrazione consiste in un impegno di continua conversione di vita in Cristo, modello unico, secondo la Spiritualità di *frère Charles*.

Per i Laici consacrati si fa riferimento ai *Cann. 731-746 del Codice di Diritto Canonico – Libro II – Parte III – sugli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica – Sezione II – La società di vita apostolica* e alle Nuove Forme di Vita Consacrata sulle indicazioni della Diocesi di Roma:

- *Il fenomeno delle nuove forme di vita consacrata (NFVC) affonda le sue radici nel grande invito al rinnovamento della vita consacrata venuto dal Concilio Vaticano II. Sono quelle modalità di sequela Christi che non rientrano in nessuna forma di vita consacrata già riconosciuta dalla Chiesa (ovvero istituti religiosi, secolari, società di vita apostolica, vita eremitica, vergini consacrate, individuali o associate). La loro originalità è nel fatto che si tratta di gruppi composti da uomini e donne, da chierici e laici, da coniugati e da celibi che seguono un particolare stile di vita, talvolta ispirato all'una o all'altra forma tradizionale o adattato alle esigenze della società di oggi. Proprio quest'ultimo aspetto aiuta a comprendere la natura di queste realtà, che va cercata nell'azione dello Spirito che distribuisce nuovi carismi a uomini e donne del nostro tempo, perché diano vita a istituzioni rispondenti alle sfide di oggi, istituzione che non sono alternative alle forme storiche di consacrazione, ma semmai si pongono in rapporto di complementarità rispetto ad esse. –*

Par.3 – Percorso di discernimento

L'ammissione dei membri, il periodo di prova, l'incorporazione e la formazione vengono determinati dal diritto proprio di ogni società come da *Can. 735 del Codice di Diritto Canonico*.

L'accesso alla Fraternità avviene attraverso i gradi di **postulante** e **consacrato**.

- Il diritto di ammettere i candidati al **Postulato** e di accoglierli come membri effettivi della comunità spetta al Priore con il suo Consiglio.
- Il diritto di ammettere il postulante alla **Consacrazione**, dopo un adeguato percorso di discernimento (concordato individualmente) secondo le necessità e il rispetto del postulante, spetta unicamente al Priore.

Il Priore, avente la responsabilità, ammette prudentemente quelle persone che abbiano la maturità sufficiente per assumere lo stile di vita della Fraternità. Prima di assegnare un nuovo membro che intende svolgere vita comunitaria ad una *famiglia*, il Priore deve tenere conto del parere dei fratelli e delle sorelle che già la compongono.

Come già enunciato precedentemente il periodo di postulante è a discrezione del Priore a seconda del percorso spirituale, formativo e carismatico del postulante, nel pieno rispetto dei tempi di discernimento e in accordo alla tipologia di carisma scelto dallo stesso (vedi art II – par 2).

In tutti i casi descritti precedentemente ogni Fratello e Sorella (postulante o consacrato) farà modo di rispettare, in piena libertà, tutte le condizioni stabilite *nei cann. 642-646 del Codice di Diritto Canonico* per quanto riguarda il servizio e la preghiera come anche stabilito nella Fraternità dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza.

Art. III – MISSIONE

- *È importante nei gruppi (= fraternità di base) tener conto della realtà di vita di ogni membro. Ad esempio, lo svolgimento di un incontro sarà diverso secondo che la maggioranza dei membri sia costituita da giovani o anziani, famiglie o celibi, che abitano vicino o lontano. Nella Fraternità ogni membro è responsabile della propria vita spirituale e non sarà “preso in carica” dal gruppo o dai suoi responsabili, ma liberamente ne condividerà gli impegni assunti. –*

CAPITOLO V - LA VITA IN FRATERNITÀ - Piccola Guida delle Fraternità secolari Edizione 2006 – agg. 2009

Par. 1 – I tre pilastri

La vita di un Piccolo Fratello dell'Accoglienza si basa su tre pilastri fondamentali, ognuno sviluppato nella libertà e in comunione con il prossimo: **Pregiera, Comunione e Apostolato.**

In ogni tipologia di missione che incarna il Carisma di San Charles de Foucauld (ministero diocesano, professionale e comunitario) il Piccolo Fratello dell'Accoglienza si propone di vivere questi tre aspetti per poter essere *Lievito nella massa*. In quanto adoratore dovunque santamente operante, consacra a Dio il mondo stesso (*Lumen Gentium 34*) favorendo la trasformazione di ogni realtà umana alla luce del Vangelo.

La Fraternità prende posizione sui problemi della società (ad esempio i senzatetto, i rifugiati, i bambini, gli anziani, i discriminati e tutti i più deboli), avendo come riferimento gli insegnamenti di San Charles de Foucauld.

Par. 2 – Ministri al servizio della propria diocesi (o comunità religiosa)

Il Fratello che è anche ministro ordinato, in comunione piena con il Vescovo della Chiesa locale ove è incardinato, può vivere abbracciando la spiritualità dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza attraverso i tre aspetti, proprio prendendo esempio da San Charles de Foucauld che durante la sua esistenza terrena decise di sposare Cristo e così adempiere al ministero da Lui indicato. Analoghe disposizioni possono valere anche per i ministri istituiti a livello diocesano, oltre che per i religiosi e le religiose in obbedienza al proprio superiore.

Il ruolo del prete

Il prete è in ogni situazione un fratello che fa parte del gruppo. Egli mette quindi semplicemente la sua specificità di prete al servizio della fraternità della quale fa parte. Nei gruppi dei responsabili nazionali o internazionali un prete è incaricato di accompagnare il gruppo ed essere garante della specificità della spiritualità di Charles de Foucauld. In questo caso si tratterà quindi di un prete che vive questa spiritualità della quale egli nutrirà il gruppo e per mezzo della quale egli sarà a sua volta nutrito. Il legame con la Chiesa è dato a ogni cristiano per mezzo del Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia, ma il prete rappresenta un legame specifico, personalizzato e ufficiale con la Chiesa locale e universale.

In ogni continente/paese la presenza del prete è vissuta secondo diverse modalità che variano secondo le situazioni.

CAPITOLO V – Par 4 - IL RUOLO DEL PRETE - Piccola Guida delle Fraternità secolari
Edizione 2006 – agg. 2009

Par. 3 – Laici consacrati e laiche consacrate al servizio della società

Il ***Fratello consacrato o la sorella consacrata al servizio della società*** abbraccia il carisma di San Charles de Foucauld – contemplativo lungo le strade del mondo e fratello universale – in ogni ambito della sua vita attraverso i tre pilastri.

La ***preghiera***, comunitaria (da prediligere) o in solitudine, preferibilmente attraverso l'ausilio della Liturgia delle Ore – preghiera consegnataci della sapienza della Chiesa e che mantiene vivo il legame con l'intera Fraternità – è alternata a momenti di Adorazione Eucaristica, fulcro della nostra spiritualità, di meditazione della Parola di Dio e di pratica dell'esicasmo.

La ***comunione*** con la Fraternità e con i fratelli e le sorelle, nella piena sincerità, anche attraverso la condivisione dei frutti del proprio operato lavorativo autonomo (Art.4 par.4).

L'***apostolato attivo***, come indicatoci dal nostro San Charles de Foucauld, perché ogni membro della Fraternità viva gli impegni personali seguendo i propri carismi. Questi impegni siano vissuti nell'apertura verso gli altri e nello spirito di servizio.

La varietà e la differenza dei carismi di ciascuno sono una delle ricchezze della Fraternità.

Par. 4 – Laici consacrati e laiche consacrate al servizio della Fraternità

La ***preghiera***, come per chi presta il proprio ministero nel mondo, in tutte le sue forme già descritte precedentemente, rimane fulcro e parte imprescindibile. I fratelli che offrono il loro servizio prevalentemente all'interno della Fraternità vivono nella ***famiglia*** assegnata dal Priore si impegnano nella preghiera in modalità comunitaria.

La ***comunione*** con la ***famiglia*** è parte integrante: ognuno svolge le proprie mansioni in accordo con essa e con il Priore, secondo il proprio carisma e le proprie forze, con spirito di servizio al prossimo.

L'***apostolato*** è dedicato principalmente al pellegrino o all'ospite nella ***famiglia*** di residenza che, come Cristo, va accolto a braccia aperte e servito come meglio si può, coinvolgendolo, se lo desidera, anche nella vita di preghiera comunitaria.

Par. 5 – Ottemperanze alla regola

Ogni ottemperanza allo Statuto e ai regolamenti deve essere accordata tra il fratello e il Priore che, con discrezione e carità, ne stabilirà le modalità più consone allo stesso fratello e in virtù del proprio carisma.

Par. 6.1 – Segni e simboli – La croce

Al momento dell'adesione al **postulato** verrà consegnata la **“Croce”, simbolo intagliato in legno, con lo stemma disegnato dallo stesso San Charles de Foucauld (in foto)**, il cuore sovrastato dalla croce, che verrà portato in ogni momento, perché già con un solo sguardo possa essere segno tangibile nel mondo.



La Croce, che verrà consegnata durante una cerimonia ufficiale tenuta dal Priore, non può essere ceduta a terzi perché simbolo ufficiale dell'entrata nella stessa Fraternità.

Par. 6.2 – Segni e simboli – L'abito

L'abito di colore bianco (in foto), cocolla con scapolare con il simbolo cucito in filo rosso della Croce di San Charles de Foucauld e cintura alla vita con Corona lignea, sarà consegnato a tutti i fratelli e a tutte le sorelle nel momento della consacrazione, presieduta da un presbitero durante una celebrazione eucaristica.

Verrà utilizzato nei momenti di preghiera comunitari, nelle celebrazioni eucaristiche, nei momenti solenni pubblici e in terra di missione. Al di fuori dei momenti sopracitati si indosserà quando e quanto possibile, l'abito da lavoro, maglia color sabbia con il simbolo cucito in filo rosso della Croce di San Charles de Foucauld.

Ogni abito, sia di preghiera che da lavoro, vanno custoditi e indossati con cura, perché adornino il nostro corpo che è Tempio del Signore.

- Ricevi la seconda veste del tuo Battesimo di cui il Padre celeste, che ti è corso incontro, che si è gettato al tuo collo e ti ha baciato, riveste ora te, che vieni da terra lontana, perché possa entrare nel banchetto festoso della Chiesa dei Primogeniti scritti nei cieli, dove è stato immolato l'Agnello pasquale e ci si inebria del Suo Sangue. Sia segno dello splendore della sua gloria e della sua Resurrezione, della vittoria sulla morte, e della partecipazione alla Gerusalemme celeste, quale figlio della Resurrezione. È questo l'abito della tua sepoltura, con esso infatti sarai rivestito (rivestita) quando morirai. Lo vestirai ogni anno nella notte di Pasqua. -



Art. IV – AMMINISTRAZIONE

Par. 1 – Il Capitolo Generale

Il Capitolo generale è convocato dal Priore una volta l'anno, con la partecipazione degli aventi diritto, ovvero postulanti e consacrati.

Presiede il Capitolo generale il Priore stesso della Fraternità, che ha il compito di:

- presentare, illustrare l'ordine del giorno e sottometterlo alla approvazione dell'Assemblea;
- concedere la parola a chi chiede di intervenire, secondo l'ordine di richiesta;
- moderare la discussione con la dovuta prudenza ed imparzialità;
- riassumere i termini delle questioni trattate che richiedono decisioni attraverso le votazioni.

Per la validità degli atti è sufficiente la presenza dei due terzi degli aventi diritto. Questi devono essere convocati secondo il canone 166 (Codice di Diritto Canonico, 1983 abbr. C.I.C.) e per quanto riguarda gli atti collegiali si deve osservare il can. 119 (C.I.C.).

Il Priore deve esercitare la potestà ricevuta in spirito di servizio; docile alla volontà di Dio nell'adempimento del proprio incarico regga gli altri membri quali figli di Dio, suscitando in loro la volontaria obbedienza nel rispetto della persona umana, li ascolti volentieri e promuova la loro concorde collaborazione per il bene dell'Associazione e della Chiesa, ferma restando l'autorità propria di decidere e di comandare ciò che va fatto.

Il Priore è l'autorità ordinaria per l'intera Fraternità coadiuvato dall'intera comunità:

- è il rappresentante giuridico della Fraternità;
- promuove la vitalità e l'apostolato della Fraternità nell'osservanza del diritto della Chiesa e delle Costituzioni attraverso il servizio dell'esempio, dell'esortazione e dell'autorità;
- vigila sulla fedeltà allo spirito fraterno e alla grazia della vocazione;
- vigila, con il suo Consiglio, sull'amministrazione condotta dell'Economo generale, approvando il bilancio economico annuale, ed autorizzando le spese che superano l'ordinaria amministrazione;
- assegna gli uffici senza preferenze di persona, tenendo conto delle attitudini degli incaricati, e facendo in modo che siano messi nelle condizioni di servire Dio secondo la grazia della vocazione loro data;
- favorisce in tutti i modi la solidarietà tra i membri della Fraternità;
- si rende presente, con la preghiera e con il consiglio nelle necessità, ed incoraggia le iniziative d'apostolato.

Par. 2 – Il Consiglio generale

Il Consiglio generale esprime la sollecitudine e la partecipazione di tutti i membri al governo della Fraternità; si compone:

- del Priore;
- dell'Economo generale;
- del Segretario;
- dei Consiglieri.

Ogni persona eletta deve saper gestire in autonomia il proprio carisma ed avere l'appropriata esperienza in materia, in comunione con il Priore e la comunità.

Il Consiglio dura in carica 5 anni e i suoi membri non possono ricoprire per più di 10 anni consecutivi la medesima carica. La durata delle cariche è da intendersi ad anno solare (dal 1° gennaio al 31 dicembre). Le elezioni saranno indette entro il mese di maggio del 5° anno di mandato. Il Consiglio uscente rimarrà in carica fino al termine del mandato, favorendo il passaggio di consegne al Consiglio entrante. Nei mesi che intercorrono tra la data dell'elezione e l'insediamento del nuovo Consiglio, il Priore, nel caso in cui fosse uscente, non potrà ammettere candidati alla Consacrazione.

Il Consiglio si riunisce tutte le volte che lo ritenga il Priore, negli affari di maggiore importanza; Il Consiglio deve riunirsi almeno tre volte all'anno. È chiamato con voto deliberativo o consultivo a dare il proprio apporto indispensabile al governo superiore del Priore, per quegli atti che prevedono il suo intervento a norma del C.I.C. o delle Costituzioni.

Il Segretario redige i verbali dell'Assemblea e del Consiglio e conserva il libro dei soci e dei verbali. Cura i contatti tra i membri della Fraternità e la corrispondenza al suo esterno, avendo particolare premura per le relazioni con l'Autorità ecclesiastica e con le altre realtà di ispirazione foucauldiana.

Non possono assumere incarichi di governo o amministrativi coloro che hanno compiuto il settantacinquesimo anno di età e comunque, anche se l'incarico è assunto precedentemente, una volta arrivati a tale età devono rinunciare al loro incarico.

Par. 3 – Amministrazione dei beni temporali

Il dovere di amministrare con senso cristiano i beni temporali deriva dal fatto che bisogna rendere conto al Signore di quanto egli affida in amministrazione che deve essere attenta e virtuosa. Nell'uso e nell'amministrazione dei beni si deve tendere a far sì che la povertà propria della Fraternità sia opportunamente favorita, difesa ed espressa.

I beni sono da considerare strumenti per raggiungere il fine; il loro acquisto, possesso ed uso è giustificato solo in quanto va a vantaggio dell'opera di apostolato della Fraternità. La loro amministrazione deve necessariamente tener conto dell'aspetto contabile e soprattutto del rapporto mezzi e fine. Ogni iniziativa che si proponga come fine il lucro e si conduca con puri criteri commercialistici è da omettere, così come qualsiasi accumulo non giustificato da motivi di prudenza. L'amministrazione dei beni temporali è regolata dalle norme del diritto universale e dalle sue applicazioni approvate dal Capitolo generale e gestite dal Consiglio, particolarmente in relazione alla determinazione degli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Può essere nominato per ogni *famiglia* un "Fratello Maggiore" o una "Sorella Maggiore" che assumerà la responsabilità sulla gestione della *famiglia* assegnatagli dal Priore e in comunione con lo stesso e il suo consiglio.

La responsabilità amministrativa dei beni appartiene personalmente al Priore, coadiuvato dal suo Consiglio, secondo le norme universali della Chiesa ed entro i confini determinati dal Capitolo generale.

Sarà cura e responsabilità del Priore, con l'aiuto del Consiglio, a tenere nota di ogni bene, entrata ed uscita, comprensivo di bilanci annuali come da norma vigente.

Par. 4 – Fonti di finanziamento e bilancio

Fonti di finanziamento sono le donazioni versate da tutti i membri effettivi della Fraternità (ministri ordinati, fratelli consacrati e sorelle consacrate) che verranno coordinate e decise direttamente dal fratello o dalla sorella in accordo con il Priore.

Altre fonti di finanziamento verranno dall'ospitalità dei pellegrini attraverso le attività della Fraternità e da ogni contribuzione di qualsivoglia benefattore.

L'attività amministrativa è mandata ad esecuzione dall'Economo generale, sotto la sorveglianza del Priore e del suo Consiglio.

L'Economo generale deve essere membro della Fraternità, viene eletto dal Capitolo generale, considerando sia la competenza sul piano tecnico amministrativo, sia la fedeltà allo spirito della Fraternità.

In particolare, è compito dell'Economo generale tenere aggiornati:

1. un registro cassa attivo e passivo giornaliero, mensile ed annuale;
2. un registro dello stato economico e dei beni immobili completo dei dati catastali, delle rendite e delle imposte che devono essere regolarmente pagate;

ed inoltre:

3. effettuare le spese di ordinaria amministrazione;
4. eseguire le spese e tutti gli atti legittimamente ordinati dal Priore;
5. redigere il rendiconto consuntivo annuale e predisporre il bilancio preventivo per il nuovo anno sociale;
6. rendere conto della sua attività al Priore ed al suo Consiglio nei tempi e nei modi prescritti dal Direttorio economico.

Ogni adempimento alle indicazioni sopracitate è da leggersi in uno spirito di Carità fraterna e di responsabilità: il denaro è solo uno strumento per aiutare all'adempimento della volontà di Dio.

Art. V – ACCOGLIENZA

Par. 1 – Principi

La caratteristica dominante della Fraternità sia sempre l'**Accoglienza** universale. Quell'accoglienza che non parla, non critica e non fa maldicenza. La giornata è scandita da tre momenti di preghiera comunitaria: le lodi, il vespro e la compieta. Alle lodi e al vespro siano accolti anche gli ospiti; ove è possibile anche nella compieta, dove comunque è preferibile mantenere l'intimità della Fraternità, così da consentire e creare un momento di comunione in libertà.

Le grandi feste dell'anno siano vissute nella Fraternità, così come si conviene ad una *famiglia*. Ove sia possibile si tenga l'Eucaristia per l'adorazione quotidiana. Almeno una volta alla settimana la Fraternità si ritrovi per una meditazione comunitaria.

Par. 2 – Regole nella carità

- La preghiera è fondamento per il nostro cammino di fede;

- Attieniti, quanto possibile ai tre punti: Preghiera, Comunione e Apostolato;

- Come preghiera: Liturgia delle Ore e Liturgia Eucaristica con adorazione;

- In ogni momento della tua giornata sii sempre disponibile a coloro che soffrono e che necessitano del tuo ascolto;

- Accogli con gioia ogni tuo fratello e ogni tua sorella;

- Se non vivi a tempo pieno dentro una delle case di vita comunitaria, cerca di attenerci alle preghiere della Liturgia delle Ore per rimanere in comunione;

- Vivi e rispecchia in te sempre la Verità.